



Murnicam ceportem mod re
huide diu vidiem iaest ma,
que es nondien sit at.
Ic it, vis mentiam inatilicri
stus coeri, qua virit omaions
untress ulatqua sterfes
ullerfecepos vatusque audem
ves in nonsulego eres contia

I LOVE *free-climbing*

Chi l'ha detto che un giardiniere ha i piedi per terra? Da quando il botanico Patrick Blanc ha inventato le pareti vegetali hi-tech, il giardinaggio esplora una nuova dimensione. E i pollici verdi rivolgono gli occhi (e il naso) all'insù, in una corsa verso il cielo che ci fa riscoprire anche i rampicanti

di GAETANO ZOCCALI



C'era una volta la cara, vecchia, romantica edera libera di impadronirsi di muri e recinzioni senza chiedere il permesso: giardinaggio in 3D ante-litteram. Poi arrivò Patrick Blanc, l'impavido ricercatore del CNR francese che con l'aiuto della tecnologia ha brevettato i suoi "muri vegetali", diventati presto una moda: correva l'anno 1988. Da allora in poi cosa è accaduto? Partiamo da questa domanda per fare il punto sul tema dei giardini verticali, soluzione bella e utile che regala ad architetti e appassionati una nuova chance per coltivare i fiori in poco spazio e ossigenare le metropoli.

IL GENIO DELLA NATURA HI-TECH

Quando ho intervistato Blanc all'inaugurazione del Trussardi Café di Milano, nell'aprile 2008, lui era già da tempo una star del verde (con tanto di smalto e capelli in tinta), citato nelle cronache mondane soprattutto per la facciata del Musée du Quai Branly di Parigi. Il suo

sguardo, quel giorno, tradiva la stanchezza per l'allestimento appena ultimato, un arazzo vegetale fatto di piantine scelte per texture, esposizione e portamento, e poi intessute a mano – oltre trenta per metro quadrato – su un supporto in feltro umido. Tre mesi prima mi ero imbattuto nel cantiere del giardino verticale progettato per la CaixaForum di Madrid, degno di un'opera d'alta ingegneria... Ciò per raccontarvi quante conoscenze, lavoro e tecnologia richiede la realizzazione di queste opere "naturali" (www.murvegetalpatrickblanc.com). A pochi centimetri dal muro viene fissato un pannello di acciaio, su cui si applica un centimetro di PVC, e quindi due fogli di feltro irrobustito con nylon. Qui si ancorano le radici, alimentate con una soluzione di acqua e concime per sei volte al giorno grazie a un timer. «Blanc parte da una profonda conoscenza delle piante per sfruttarne al meglio le potenzialità, così è riuscito a portare le coltivazioni senza terra sulle facciate e negli

CREDITO

interni, e ciò lo rende geniale», spiega Antonio Perazzi, noto architetto paesaggista di scuola botanica (www.antonioperazzi.com). Partito dallo studio della flora che cresce con poca terra sulle rocce delle cascate thailandesi, Blanc ha selezionato trecento varietà adatte ai *mur vegetal* e le conosce talmente a fondo da poter garantire, a richiesta, giardini verticali pronti a fiorire puntuali per il compleanno della padrona di casa. Il risultato - e a questo punto si capisce perché - è un oggetto di culto il cui costo varia da 500 a 700 euro al mq, e a regime richiede due o tre interventi di manutenzione l'anno.

SIEPI DA UFFICIO, ORTI DA PARETE, GRAFFITI DI MUSCHIO

Tra tecnologia e curiosità, anche le reinterpretazioni dei *green-wall*, ultimamente, fioriscono su grande e piccola scala. Basti pensare che quest'anno, durante la design week milanese, il marchio di abbigliamento Replay ha inaugurato lo store di Corso Vittorio Emanuele vestendone gli interni con pareti vegetali alte undici metri; Methis ha presentato al pubblico *Modulonatura*, pannello da applicare a parete o utilizzare come divisorio vegetale per uffici (www.methis.com), il laboratorio Misael ha esposto le *Moving Hedge*, siepi da interno su fioriere design scorrevoli (www.misael.eu). E ancora, Il Cantiere ha elaborato *South Face-Verdeverticale*, muro in eco-cemento munito di tasche per le piante (www.ilcantieresrl.it), e Daku ha brevettato *Vertical*, sistema di pannelli verdi di 3x1,5 mt ciascuno (www.vertical-italia.it).

Ma, in versione nostrana, la facciata-giardino aveva già fatto la sua comparsa con le realizzazioni di Cappellini Giardinieri (www.cappellinipiante.it) e l'avevamo anche vista prodiga di insalate con *Orto in Piedi*, di Reviplant (www.reviplant.it) e Cascina Bollate. In modello per il giardinaggio fai-da-te, invece, si era fatta notare con la fioriera modulare a scomparti *Orto di Giulio*, di Farnet (www.garden-line.com) e con le pratiche tasche da muro in plastica riciclata *Woolly Pockets* (www.woollypocket.com). Ora debutta anche in pareti di lichene naturale molto chic grazie a Mossdesign (www.verdeprofilo.com), e la street artist Edina Tokodi, a Brooklyn, l'ha persino reinventata come messaggio ecologista sotto forma di graffiti di muschio e quadri di piante grasse (<http://mosstika.com>).

OLTRE L'ESTETICA E LA MODA

Belle per gli occhi e sane per mente e polmoni, le

Murnicam ceportem
mod re huide diu
vidiem iaest ma, que
es nondien sit at.
Ic it, vis mentiam
inatiliceri stus coeri,
qua virit omaions
untress ulatqua



*“Essere padre
mi ha dato una
grandissima
opportunità:
Crescere insieme
ai miei figli”*

pareti verdi sono argomento d'attualità anche per gli urbanisti, che ne indagano i benefici per l'ambiente urbano (oggetto del workshop Ecotechgreen, l'11 e il 12 settembre prossimi presso la fiera Flormart di Padova). Già in un convegno del 2008, l'Agenzia per la Qualità urbana e architettonica del Comune di Parma raccomandava di inserire il verde verticale tra le politiche per la

sostenibilità cittadina, poiché attutisce l'impatto estetico dei palazzi con benefici psicologici per i residenti, funge da isolante termico e acustico, regola il microclima, assorbe le polveri inquinanti e l'acqua piovana e aumenta la biodiversità... Per questi motivi, il recente volume *Il Verde verticale* di Sistemi Editoriali (www.sistemi-editoriali.it) definisce le pareti vegetali “una delle più importanti novità nell'architettura di questo secolo” e ne analizza diversi esempi nel mondo. Il periodico specializzato in verde pubblico *Acer*, nel numero quasi monografico dello scorso aprile, ha analizzato i vantaggi estetici e ambientali delle pareti verdi hi-tech e delle facciate di rampicanti, la forma più antica di giardini in verticale se si escludono quelli pensili di Babilonia. Anche queste piante, infatti, cominciano ad avere sostenitori tra gli architetti, che un tempo le vedevano come dannose per gli edifici. Carmelo Stendardo dello studio svizzero 3BM3, per esempio, li ha utilizzati per vestire il recentissimo Singapore Freeport. «L'edificio è destinato ad accogliere opere d'arte di valore. Così, per rinforzare la sua protezione termica, abbiamo utilizza-

to rampicanti pronti a scalare le facciate, ricoperte ad hoc con un reticolato metallico». Analogo effetto è stato ottenuto da BRT Architekten e Martha Schwartz per la sede della compagnia assicurativa Swiss Re di Monaco, inglobata in una gabbia metallica coperta di volubili tralci, e Marco Cucinella Architects ha rivestito le facciate del centro direzionale Ex Ducati di Rimini con una griglia in acciaio sulla quale si arrampica del falso gelsomino. E ancora, l'enorme *Park house* del giardino Mfo di Zurigo, firmata Burckhardt+partner, è fatta di pilastri d'acciaio, tiranti e reticolati metallici sui quali corrono ben 1.200 liane.

RAMPICANTI SÌ O NO?

Secondo l'esperto tedesco Thorwald Brandwein, che si definisce "assistente d'arrampicata" (www.biotekt.de), queste piante sono la soluzione più efficace per il verde verticale e gli inconvenienti attribuiti loro, se ci sono, sono dovuti a errori nella scelta delle varietà e nell'allestimento di sostegni oppure alla scarsa manutenzione. Sempre dalla Germania, il sito Internet www.fassadengruen.de propone istruzioni e schemi funzionali su come utilizzarli per vestire le facciate. Nel nostro clima, ovviamente, le potenzialità di questi climbers si moltiplicano enormemente. «Non posso fare a meno dei rampicanti nei miei progetti, una tradizione che si è persa nel tempo. Non riesco a pensare una casa al mare senza un gelsomino, per esempio», spiega Perazzi. «Se ci sono bambini, semino sempre una bustina di *Cobaea*, divertentissima da veder salire sui muri con le sue unghiette e per i fiori che cambiano colore. Di solito, faccio costruire da un fabbro dei chiodi di ferro con la testa forata e li muro alla parete come perni, quindi costruisco un reticolato con del filo di ferro cotto - economico, facile da piegare e durevole - a una decina di centimetri dalla parete». Nell'introduzione di *Verde: naturalizzare in verticale* (di Valeria Tatano, Maggioli Editore) Marina Montuori racconta la sua villa liberty ricoperta di vite canadese e le spiegazioni del grande giardiniere e scrittore scom-

parso Ippolito Pizzetti: «L'*Ampelopsis* avrebbe prodotto ossigeno e diminuito l'anidride carbonica, avrebbe protetto il mattone con le sue piccole ventose che assorbono l'umidità e, durante l'estate, avrebbe costituito un ottimo sistema isolante dal calore esterno». Così fu. Che manutenzione richiedono i rampicanti, dunque? E quali inconvenienti possono dare? Virgilio Piatti, agronomo e docente della Fondazione Minoprio (www.fondazione-minoprio.it), spiega che bisogna distinguere tra varietà: «Ci sono quelle che si attaccano da sole alla parete grazie a piccole ventose, come la vite del Canada, o quelle che utilizzano minuscole radici come l'edera, il *Ficus pumila* e la *Bignonia radicans*. La prima, velocissima, richiede solo regolari potature di contenimento. Le altre, quando diventano molto pesanti, possono staccare piccoli pezzi di intonaco, perciò è importante, oltre a

spuntarne le estremità, assottigliare anche lo spessore della chioma man mano che si allarga. Questo capita soprattutto con gli intonaci plastici, mentre non ci sono problemi con quelli tradizionali o sulle pareti in cemento vivo. I sempreverdi possono mantenere umidi i muri in inverno, ma piantandoli soltanto sulle pareti esposte al sole si aggira l'inconveniente... Un altro gruppo

“Essere padre mi ha dato una grandissima opportunità: Crescere insieme ai miei figli”

10 RAMPICANTI EFFETTO MURO

- 1.** *Cobaea scandens*: con fiori bianchi e viola, si arrampica da sola. Da noi è annuale (www.backyardgardener.com).
- 2.** Edere ornamentali a foglia piccola: sempreverdi, per ogni esposizione, si attaccano al muro da sole (<http://vivaiojani.wordpress.com>).
- 3.** Falso gelsomino o rincospermo: sempreverde, richiede un sostegno, va potato dopo la fioritura per contenerne lo spessore (www.lacasinadilorenzo.com).
- 4.** Gelsomini: per i climi miti, richiedono un treillage; i più veloci, *Jasminum azoricum*, sempreverde e *J. officinale*, deciduo (www.malvarosa.it).
- 5.** Glicini: rapidissimi, richiedono strutture solide staccate dal muro e vanno potati regolarmente (www.wisteria.it).
- 6.** Luppolo aureo (*Humulus lupulus Aurea*): a foglia gialla, rinasce ogni anno dalla radice, richiede una rete per attorcigliarsi (www.vivaioimillefoglie.it).
- 7.** Ortensia rampicante (*Hydrangea petiolaris*): decidua, per muri all'ombra, si attacca da sola (www.pbortensie.com).
- 8.** *Passiflora caerulea*: bella per fiori e frutti, sempreverde nei climi miti, richiede un graticcio su cui salire (www.noarovivai.com).
- 9.** Uva fragola: veloce, deve aggarrarsi a un sostegno, non si ammala mai; i frutti, però, macchiano il pavimento (www.maiolipianta.it).
- 10.** Vite del Canada (*Ampelopsis veitchii*): miglior scelta per le pareti, velocissima, si attacca da sola al muro (www.castagnovivai.com).

